

Gli abbonamenti costano L. 1000 annuali e 2000 per i sostenitori. — Si ricevono presso la Tipografia Cassinelli. — Tutti possono collaborare con consigli, giudizi e scritti che ci riserviamo, come d'uso, di non restituire anche se non pubblicati. — A tutti risponderemo però. — Inserzioni prezzi a convenirsi. — Aiutate la barca e vi troverete contenti. — Grazie



La Torre

di Castelnuovo Scivia

Ancora della strada di Circonvallazione

Fin dal 1928 l'Amm. Comunale, nell'intento di difendere dalle piene dello Scivia e del Grue i terreni a sud-ovest dell'abitato faceva redigere il progetto delle opere necessarie e promuoveva la costituzione di un Consorzio di terza categoria per la loro realizzazione. Ma questi, da diretto interessato che era, a conti fatti con presumibile cognizione di causa, non ritenne conveniente dar corso alle opere progettate, non ostante che, anche allora, il contributo dello Stato fosse considerevole.

Vent'anni dopo, il problema viene riproposto. A causale si assumono le paventate inondazioni e le si accoppiano alle spese di manutenzione delle selciature delle vie Goito e Torino. Come nel primitivo progetto si prevede di fissare, rettificandolo e deviandolo verso sud-ovest il corso del Grue e di costruire un argine tanto grosso da servire di corpo ad una strada di grande comunicazione.

Si vive in un momento particolarmente favorevole: i bilanci del Comune e dei privati sono in floride condizioni. Negli amministratori e negli amministrati prevale l'euforia che prelude all'Impero, la smania di fare pur di fare; ad una spesa improduttiva ne succede una altra dello stesso genere. Si sta studiando di ridar vigore alla allora anemica, ma esistente, ferrovia economica per Tortona, si vuol fare di Castelnuovo lo scalo ferroviario più conveniente per l'ampia e prospera zona comprendente i Comuni di Alluvioni, Sale, Guazzora, Isola, Molino, Alzano. La strada di cui si tratta è necessario complemento alla stazione; il suo progetto viene perciò accolto ed appoggiato con entusiasmo.

Ma dal suo ponderato esame emerge che come argine, viene a proteggere terreni che nella loro parte maggiore e migliore sono già protetti da argini esistenti; che come strada perde la sua unica ragione di essere se non dura e migliora la ferrovia per Tortona, cessata di esistere la quale, è venuta a mancare ogni causa che la strada possa giustificare.

I motivi per cui i nostri nonni non fecero l'argine ed i nostri padri non fecero l'argine - strada ci sono ancora tutti e non ve ne sono altri. Parlare di opposizione preconcetta, e di altre parole correnti nel linguaggio politico, di lungaggini burocratiche, di guerra d'Africa e mondiale è eludere la realtà, la quale è questione di semplice convenienza economica ed obiettivamente, ora come prima, non ha bisogno per reggersi di attaccare od attaccarsi ad ideologie politiche.

A meno di ricorrere ad assurde imposizioni alle quali si accennerà in seguito, la strada che si vuol costruire assorbirà parte del traffico che ora passa per via Tortona, che è stata riselciata or sono dieci anni, e non ostante l'eccezionale e non più ripetibile traffico di guerra è in stato di manutenzione tollerabile e tale da richiedere per il ritorno a piena efficienza il risarcimento di meno di un terzo della sua superficie; perciò i computi delle spese di riselciatura apparsi sul n. 32 di questo giornale non sembrano aderenti alla realtà.

Pur ammettendo i costi unitari e le frequenze di riselciatura ivi assunti e ponendo che la lunghezza alleggerita stia alla totale come due sta a cinque, la spesa annua sarebbe di L. 478.600 che sommate alle 50.000 ammesse per la manuten-

zione della nuova strada fanno lire 528.600 e riducono a L. 102.400 il risparmio annuo sulle selciature attuali, ivi computato in L. 380.000.

Ma le frequenze di riselciatura attribuite al traffico attuale sono troppo brevi per strade non manomesse dalla costruzione di fogne o per il disfacimento di tubazioni per gas e sottoposte ad eccezionale traffico dipendente dalla guerra o ad essa susseguente quale la rottura di ponti che ha incanalato per via Goito tutto il traffico che normalmente si svolge sulla Tortona Sale, il cui logorio venne per altro rifiuto abbondantemente dallo Stato.

Assumendo frequenze adeguate al traffico normale, avendo presente che alleggerita sarà solo via Goito, per il tratto compreso tra il calzaturificio ved. Ferrari e l'incrocio con via Mazzini, e che l'alleggerimento naturale corrisponde a parte del traffico che ora passa per via Tortona, si deduce che il risparmio sulle spese di riselciatura si può, con buona approssimazione, fissare pari a quello di manutenzione della nuova strada, alle quali è imprudente non aggiungere una congrua quota annua per la difesa dalle erosioni che presto o tardi non mancheranno di verificarsi.

Per ridurre il deprecato logorio delle vie Goito, Marguati e Torino si dovrebbe imporre a chi dal rondò Colomba si dirige a Voghera o Pontecurone di passare per la nuova circonvallazione. Il traffico di transito può per questo passare per la circonvallazione esistente a nord dell'abitato risparmiando 700 metri se è diretto a Voghera, perdendone un centinaio se diretto a Pontecurone. Perché vi fosse un vantaggio a costruire la nuova circonvallazione occorre che il traffico

Nel paese in cui era nato Me e morto suo padre non ci si poteva più stare. Troppi ricordi e troppe lacrime e allora, un bel giorno un carretto trainato da un asinello portò via tutto; la roba, la madre la sorella e Me ancora piccolo come un cucciolotto che ha appena aperti gli occhi sul mondo.

Fu così che Me arrivò in questo paese e nessuno gli ostacolò l'ospitalità. Si stabilì in una casetta un pò vecchia e diroccata ma tanto graziosa con tre balconi di legno messi uno sopra l'altro con una certa eleganza. La casa era del nonno materno e Me ci vive tutt'ora e ci sta bene. D'inverno, poi, il sole, quando c'è vi arriva così forte che si può fare a meno benissimo della stufa e si risparmia legna. Sui balconi ci sono sempre dei vasi fioriti che la sorella di Me cura con tanta passione e sembra di avere un giardinetto aereo che porta una nota vivace nei giorni grigi.

Contare giorno per giorno della sua vita oltre che difficile è certamente una cosa noiosa quindi intanto che Me cresce procediamo a salti.

* *

Ho qui sulla scrivania diverse fotografie. Le solite fotografie che illustrano la vita di tutti i bambini nelle solite pose, con le solite faccie imbambolate quasi da stupidi che piacciono tanto ai parenti. Se i genitori sapessero che un giorno i loro figli si vergogneranno o al massimo rideranno di quelle fotografie, non sottoporrebbero più i loro eredi alla tortura della macchina e del fotografo. Ma i genitori non lo sanno questo o fingono di non saperlo. Per questo tutti in un vecchio cassetto abbiamo quei rettangolini di cartone con impressa la nostra faccia nelle espressioni più buffe e tristi insieme. E rare volte nel corso della vita ci occupiamo di loro tanto ci sono antipatiche e se ci capitano per caso tra le mani le mettiamo sempre più sotto alle altre cose per paura che altri possano vederle....

Ma guardiamo un pò queste. Nella prima per ordine di tempo c'è Me tutto nudo, sdraiato a pancia all'aria su un cuscino: gli occhi stralunati, il labruzzo imbronciato e le manine e i piedini che annaspiano nell'aria quasi a chiedere la grazia di far sparire fotografo, macchina e tutti gli accessori.

Nella seconda, Me è su un cavallo a dondolo spelacchiato e sbilenco, forse già di seconda mano, e più che un cavallo sembra una capra. Una manina di Me stringe, stringe l'orecchio di cartone del cavallo - capra, e l'altra tiene un campanello di quelli che proprio usano portare al collo le capre quando vanno al pascolo. Tiene la testa bassa Me come se ne avesse fatta una grossa e in tutta la posa che assume vi si legge chiaro la preoccupazione di passare alla posterità così conciato.

Nella terza Me è marinaio. Veste infatti uno

La storia di Me

Vecchie fotografie e vestitini alla marinara... passione delle mamme.

di quei costumi alla marinara che sono l'altra passione delle mamme. Non credo che ci sia un solo ragazzo al mondo che non abbia mai indossato un

vestitino alla marinara. Quei vestitini bleu e bianchi con un colletto largo e lungo che tiene tutta la schiena e quel cappello rotondo coi nastri che battono contro l'orecchio e danno fastidio e poi o scappano dalla testa perchè troppo grandi o lasciano una riga rossa sulla fronte perchè troppo stretti.

Tutti ricordiamo quel vestito e quel cappello e anche il grande nodo alla Lavallier nei quali la domenica e gli altri giorni belli, le nostre madri ci chiudevano come in una armatura di ferro raccomandandoci con voce suadente di non sciuparli. Tutti ricordiamo gli scopaccioni e le sculacciate che ci hanno fruttato quando la sera tornavamo a casa con una macchia o uno strappo. Per questo odiamo ancora oggi i vestitini alla marinara come le vecchie fotografie.

Ragazzi di tutto il mondo unitevi e protestate, (già che il regime democratico ve lo consente). Dite ai vostri genitori che non volete più saperne di quelle anticaglie fastidiose. Ma già sarebbe inutile la vostra rivolta. Le mamme non hanno paura neanche del Kaminform e continueranno come sempre a aspettare che i loro figli crescano in fretta almeno fino al momento in cui possono vestirli alla marinara. E come sempre prenderanno a scopole e a sculacciate i figli, quando su quegli odiosi vestitini apparirà la prima macchia o il primo strappo. Che strane donne le mamme. Sono pronte a perdonare tutto a loro figlio ma non passano sopra ad una macchiolina o ad un piccolo strappo fatto da questi al vestitino alla marinara!

E nessuna mamma al mondo priverà mai suo figlio di questo vestito, con il gran colletto che copre tutta la schiena e del cappello rotondo coi due nastri che battono contro l'orecchio e danno tanto fastidio. Poveri bambini concitati in quella maniera, mi fate tanta pena che vorrei fare qualcosa per voi ma temo che non lo potrò fare neppure per i miei figli. Perchè anch'io se mi sposerò e avrò dei figli sarò solo il padre dei miei figli. La madre sarà mia moglie e le madri lo sappiamo hanno questi deboli. Poveri figli miei ancora non so se vi avrò ma già soffro per voi sapendo il triste destino che vi aspetta e io dovrò essere burbero con voi quando macchierete o strapperete il vestitino alla marinara facendo soffrire tanto vostra madre come se strappaste la sua carne o macchiaste l'anima sua. Nel medesimo tempo avrò tanta compassione per voi. Ma tutto questo nessuno lo saprà ne voi ne la mamma così non turberemo la pace familiare.

(continua)

R. G.

che si dirige a Pontecurone fosse sette volte più intenso di quello che si dirige per Voghera od ammettere che il traffico di transito verso Pontecurone da solo giustifichi la nuova strada, il che non è ora e non è prevedibile sia in avvenire.

Infatti con l'avvento del camion la stazione di Pontecurone ha diminuito la propria importanza; chi viene da oltre Scrivia punta su Voghera se va verso Milano e Piacenza, non passa neppure da Castelnuovo se va altrove. Il traffico locale verso l'esterno ha origine o meta nel nucleo centrale dell'abitato compreso fra le vie Goito, Marguati, Torino, Cernaia, Bandello, Beltrami, Roma, S. Martino, Porta Dante, è estraneo alla circonvallazione e, perchè non logori la selciatura, bisognerebbe, il che è assurdo, eliminarlo.

Appare evidente quindi che le opere che si vogliono costruire non producono alcun risparmio sulle spese di manutenzione stradale a carico del Comune, mentre gli impongono una spesa di 10.000.000, che gravata dalle non trascurabili spese di esazione ed amministrazione deve essere munta a Pantalone.

Il terreno che esse difenderanno si può stimare inferiore ai 15 ettari. La difesa costa quindi intorno alle 100.000 lire la pertica di cui 50000 a carico del Comune. Se si tien conto che la migliore parte di essi è già solidamente difesa dalle inondazioni e dalle corrosioni, e che il rimanente lo si può ridurre in tali condizioni con minima spesa allacciandosi alle opere esistenti, si vede come anche sotto questo aspetto sia più il danno che l'utile. Nè vale osservare che la strada rende fabbricabili i terreni che essa racchiuderà nel suo interno. Ciò può essere vantaggioso per i singoli proprietari ma non per il Comune, al quale spetta l'organizzazione dei servizi pubblici per le zone abitate, quali la fognatura, l'acqua potabile, l'illuminazione.

Tre quarti dell'attuale circonvallazione che sono dotati di questi servizi, o li avranno presto, sono

FIORI D'ARANCIO

Il nostro concittadino Luigi Negri si è unito in matrimonio, ieri, sabato, nella Chiesa Parrocchiale di Sale con la signorina Rosetta Narciso. Agli sposi novelli i nostri migliori auguri.

Diffondete " LA TORRE "

liberi di fabbricati. Non vi è una ragione plausibile perchè si spenda denaro pubblico per dar requisito di fabbricabilità a terreni privati, tanto più che a Castelnuovo non si fabbrica, non perchè manca il terreno, ma perchè mancano le nascite, e perchè le spese improduttive pubbliche e private non hanno lasciate disponibilità per fabbricare ora.

Resta, secondo alcuni, che rinunciando alla strada si rinuncia al concorso dello Stato; qui il paragone del guanto calza meglio di quello del marito.

L. F.

La Madonna Pellegrina

sarà a Castelnuovo nei giorni 30 e 31 ottobre e 1 novembre. I Comitati, Esecutivo e d'Onore, preparano solenni festeggiamenti e grandiose luminarie le sere dell'arrivo e della partenza.

Con ogni probabilità le varie processioni che si faranno in quei giorni colla Madonna, percorreranno, almeno in parte, tutte le vie del paese.

Aiutiamo la barca

P. B. lire 200 - F. C., 200 - Chicco, 500

Entusiasmante inizio di Campionato

LA « SNIA VISCOSA » TRAVOLTA

dalla rinnovata squadra Bianconera per 7-1

Castelnuovo: Perduca; Curone, Musini; Bellora, Viganò, Cadenini; Colaluca, Merli, Scaglia, Rescia, Baldi.

Snia Viscosa: Miatton; Cetta, Lazati; Fronzi, Acquini, Baggini II; Oliva, Pastore, Marchesi, Baggini I, Barbieri.

Arbitro: sig. Ambrogio di Piacenza.

Reti: Scaglia (C) 9' - Oliva (S) 12' Viganò (C) 19' - Scaglia (C) 32' - Merli (C) 40' - Cetta (S) aut. 44' — *ripresa:* Scaglia (C) 17' - Rescia (C) 37'

Si è vestito a festa, domenica, il campo sportivo comunale per accogliere degnamente la prima di campionato. Tutto quell'ordine offriva un magnifico colpo d'occhio. Gli spettatori ordinati dietro la rete metallica invece che sparsi disordinatamente sul terreno di giuoco, i gonfaloni all'entrata, la tribuna gremita non sono certo cose di tutti i giorni. Tutto ha concorso in modo stupendo ad incorniciare degnamente il roboante successo sportivo. Le fatiche dei mesi scorsi non sono andate disperse. Gli infaticabili dirigenti, con gli aiuti di tutti gli sportivi, hanno fatto sì che ciò che a distanza di nemmeno un anno pareva un sogno diventasse oggi realtà. Meritano proprio un elogio per tutto quello che hanno fatto, in così breve tempo e con così scarsi mezzi.

*
**

Il campionato dunque è iniziato: in bellezza pei nostri colori! Una imponente cornice di folla plaudente lo ha salutato domenica. E' ve-

nuta, questa folla, ai bordi del campo con la speranza, quasi certezza, che la squadra del cuore avrebbe fatto qualche cosa di bello, di insolito, di grande. E gli atleti hanno risposto all'attesa disputando una maschia partita surclassando addirittura gli avversari. Dopo l'ansia della vigilia per l'incertezza della presenza in squadra di alcuni tra i più validi elementi, la soddisfazione è stata maggiormente grande. Gli acquisti dell'ultima ora, affiancati ai validi elementi locali, hanno dato alla squadra una compattezza ed una potenza tale da rendere la vita dura a chiunque su qualsiasi terreno.

Non facciamoci però soverchie illusioni. Non si conoscono ancora le capacità delle altre squadre competitive, per cui è estremamente avventato qualsiasi pronostico; ma una cosa è certa ed è che la nostra formazione è, in tutti i reparti, abbastanza forte. Non scevra naturalmente da difetti. Ma quale squadra di calcio non ha difetti? Purtroppo l'applicazione sul campo dei piani tattici formulati sulla carta è cosa alquanto rara, se non del tutto inesistente. Non si deve pretendere di imporre alla squadra un determinato sistema di giuoco, bisogna uniformare il sistema agli uomini di cui si dispone e creare un piano tattico che tutti possano comprendere e svolgere. E' quindi inutile parlare di quadrilateri o cose del genere. Basta lo slancio, la

volontà e la resistenza, mista ad un pò di intelligenza. Bisogna puntare al risultato e non all'accademia, non è ancora tempo, non è ancora possibile.

Ma per questo c'è l'allenatore a cui è stata data carta bianca nei riguardi del suo operato. Non conosciamo la sua capacità, ma è certo che possiede passione e fermezza, doti essenziali per un istruttore. Occorre che sia lasciato libero di decidere, che nessuno cerchi di forzare la sua volontà. Egli solo è il responsabile della squadra che guida. e nessun altro.

Il tempo, dapprima minaccioso, si è ricreduto ed ha permesso che la gente affluisse al comunale con una certa tranquillità. I soliti preliminari fatti di offerte di mazzi di fiori, di strette di mano, di fotografie e poi l'inizio. Il Castelnuovo sfoggia una maglia nuova di zecca a scacchi bianconeri, tradizionali colori del passato sportivo castelnovese, mentre la Snia indossa una casacca di un giallo provocante.

I castelnovesi nei primi minuti sono incerti, qualche cosa non va. Infatti Cadenini, mediano, appare sfasato e non riesce a svolgere un giuoco razionale. Tutta la formazione ne risente e di ciò approfittano i vogheresi, fortunatamente però senza risultato. E' Scaglia che segna prima su una fallita uscita di Miatton, che si lascia sgusciare la palla di tra le mani. Oliva però ristabilisce le distanze segnando poco dopo da posizione ravvicinata su passaggio dell'estrema sinistra.

A questo punto l'allenatore sposta Mussini con Cadenini e tutto comincia finalmente a girare come si attendevano i quattrocento spettatori in ansia. Uno dopo l'altro, quasi col medesimo intervallo di tempo l'uno dall'altro, ben sei gol passano ancora all'attivo dei bianconeri. Dà l'avvio Viganò con un tiro da trenta metri che lascia di stucco il portiere e manda in estasi i tifosi stupiti. E' poi la volta di Scaglia che bissa raccogliendo un intelligente tocco di Baldi, il quale sfrutta abilmente un attimo di incertezza del terzino. Un autogol e poi una stoccata di Merli portano l'attivo a cinque reti.

La ripresa è tutto un monologo castelnovese con reti di Scaglia, ancora, e di Rescia,

L'avversario era inferiore sì, ma non si può dire sia stato debole. Un pò di giuoco lo ha svolto e solo

il nostro formidabile schieramento difensivo gli ha impedito di aggiudicarsi una più cospicua segnatura.

Viganò ha troneggiato. Sempre pronto su ogni pallone, di destro, di sinistro, di testa, ha smistato palle d'oro ai suoi compagni. Curone e Cadenini ai suoi lati hanno tenuto fino in fondo, dicendo di no ad ogni tentativo insidioso delle loro ali. Debbono però abituarsi a marcare più da vicino gli avversari.

Bellora e Rescia hanno macinato palloni su palloni dal principio alla

Ultime notizie

I frequentatori del Caffè Umberto hanno spinto la barca con L. 1.300.

fine, su e giù per il campo in tutta la sua lunghezza; il loro lavoro è indubbiamente redditizio. Mussini ha stroncato sul nascere ogni velleità della sua mezz'ala, tra i migliori vogheresi con Acquini e Oliva, con un gioco sicuro anche se un pò angoloso. Deve limarsi Mussini, deve raffinare ancora il suo gioco. Merli ha lavorato solo per sé, poco per gli altri; ma sa lavorare bene in quel modo ed è meglio lasciarlo fare, tanto il suo gol lo segna sempre.

Del trio di punta Scaglia è stato il migliore: il solito fromboliere che sfrutta tutte le occasioni e punta sempre a rete. Ha saputo persino vincere la sua innata fobia per i passaggi, smistando, non troppe, ma alcune palle veramente buone ai compagni. Baldi si è arrangiato in un ruolo che non è il suo arraffando a più non posso, mentre Colaluca non ha mantenuto la promessa della domenica prima. Resta però sempre un bell'atleta che con un pò più di affiatamento può aumentare di molto il suo rendimento.

Per ultimo Perduca, e non certo per merito. E' con Viganò il migliore della squadra. Elasticità, prontezza e stile sono le sue doti. E' una sicurezza in porta. Ha sfoggiato domenica una parata su «corner» che deve essere sicuramente il numero migliore del suo repertorio, tanto fine e sicura.

E' una squadra la nostra che ha degli ottimi elementi tra le sue file. Se i soliti incidenti non interverranno a turbare il buon andamento delle cose andremo veramente lontano.

BLUFFETTA

La Moda in Piazza

Sono stato preavvisato che lo spazio disponibile questa settimana non è molto, per cui dovrò contentarmi in un breve articolo.

Dunque, care fedeli della Moda, siamo in autunno e certi « fresche aure » ci fanno già sentire odore d'inverno. E' questa una stagione, possiamo dire di transazione, e per lo più viene sfruttato il guardaroba primaverile, perchè in un batter d'occhio arriva l'inverno e bisogna ricorrere ai cappotti e alle pellicce.

Qualcosa di nuovo Petronio lo ha già notato in queste prime domeniche autunnali, ma pensa che il massimo sfoggio sarà per le feste dei « Santi ».

Notati: una bella giacca a righe indossata da Pinetta, la quale mi pare avesse anche stavolta un bel paio di scarpine; una graziosa biondina sempre elegante con due pezzi sul grigio, non ho capito bene se a righe minute o a quadretti dalla gonna stretta allacciata in fondo con grossi bottoni; una bella bambina che si è decisa a vestirsi con semplicità e un certo buon gusto con due pezzi in un bel punto di blu con ricami bianchi al bolero; due graziose cuginette con due pezzi dalla giacchina sciolta in due gradazioni di beige; Renata con abito a maglia azzurro; un bel cappellino color nocciola portato da Augusta; una bella giacca di maglia azzurra di Emilietta; un bel cappellino marrone portato da Franca, la professoressa.

Le gonne si sono accorciate, la linea ritorna svelta e giovanile, deliziosi cappellini sono stati creati dalle modiste per dare maggior grazia al vostro viso, quindi per le prossime feste vi voglio tutte eleganti e deliziose, care fedeli della Moda. - Arrivederci.

Petronio Arbitr Elegantiarum

Se vi è cara la salute
copritevi il capo!

La CAPPELLERIA

Gigi Grassi

vi presenta il copricapo
delle migliori marche

Modelli pratici ed eleganti

Comunicato

La Questura ci comunica:

« Nella località di Santiago de Maria (Salvador) è deceduta, apparentemente senza eredi legali, in data 12 - 6 u. s., la quarantenne signorina Maria Pia Montobio, cittadina Salvadoregna, che risulta nata in detta località da Agostino e da Tossiera Catterina, connazionali immigrati nel Salvador verso la fine del secolo scorso e quindi naturalizzati salvadoregni.

La suddetta signorina Montobio ha lasciato un testamento pubblico in data 4 - 12 - 1947, in cui veniva nominato erede universale il fratello Bartolomeo, celibe, cinquantenne, che in pari data lasciava un testamento del tutto reciproco in favore della sorella. Il signor Bartolomeo Montobio moriva però un paio di mesi prima della sorella, rendendo così nullo, agli effetti di successione testamentaria, l'atto della sorella.

Corre voce, invero, che il Bartolomeo Montobio abbia lasciato un figlio illegittimo, che secondo le leggi del paese potrebbe aver modo di farsi riconoscere come figlio naturale, ma questi non dovrebbe concorrere, comunque, all'eredità della anzidetta signorina.

Secondo la legge salvadoregna l'eredità di chi muoia intestato e senza legittimari - parenti entro il quarto grado - passa, entro 3 mesi dal decesso, per metà all'Università statale e per metà agli Ospedali del dipartimento nel quale si trova l'ultimo domicilio del defunto.

Tanto la signorina Montobio che il fratello, nei rispettivi testamenti, hanno dichiarato di non avere più genitori, nè discendenti, però viene ritenuto che non si possa escludere che in Italia, e pare in un Comune della zona del Novese, esistono cugini (Montobio o Tossiera) in primo grado, i quali sarebbero i soli che possano avere diritti come eredi legittimi, sui beni situati in El Salvador, che ammontano a oltre 70 mila dollari.

Eventuali interessati legittimari dovranno presentare d'urgenza le ragioni per la successione. »

Direttore responsabile: ROBERTO GALASCO

Tipografia CASSINELLI - Castelnuovo Scrvia